



Santa Maria di Baricella



San Gabriele

Bollettino Parrocchiale

Pasqua di Gesù!

Nel trascorrere del tempo la Pasqua di Gesù non tarda...è ormai tra noi. La Chiesa da 2000 anni celebra e proclama il Risorto: Colui che ha vinto la morte e continua a darci la vita. Quel Gesù nato a Betlemme in Giudea, ha vissuto la nostra vita umana, ha percorso le strade del suo tempo seminando la parola, confermata ogni giorno con gesti di bontà e di misericordia. Ha portato su di sé i patimenti umani, condividendo la nostra sorte, anche di morte, per poi condividere con noi la sua sorte di vita. Nel cielo buio del nostro veloce peregrinare, si è accesa una grande luce, la sua Pasqua, capace di rischiarare le nostre tenebre e dare un senso e un traguardo al nostro percorso umano. La domanda: che sarà di noi? Dei nostri affetti e amori, di quello che abbiamo detto e fatto, domanda che da sempre, prima o poi ogni uomo invecchiando si fa o si farà. Questa domanda trova finalmente una risposta nella breve vita terrena di Gesù. Anche in questo 2020 siamo invitati a celebrare con sentimenti di gratitudine e gioia la Pasqua, non dimenticando che ogni domenica è Pasqua. Infatti ogni domenica il Risorto ci convoca e ci attende per usarci misericordia, nutrirci con la sua Parola e il suo Pane. Di Perdono, Parola e Pane ne abbiamo tutti bisogno; per poi diventare noi stessi perdono, parola e pane verso i nostri fratelli e sorelle, a partire da chi vive la difficoltà della vita. Ma tutto questo va ben preparato e la Chiesa ci propone il tempo della quaresima, come tempo favorevole per rendere il nostro cuore e i nostri pensieri pronti ad accogliere il Risorto e poi cercare di vivere come lui ha vissuto. Il cristiano è discepolo di un vivente non di uno uscito dalla scena di questo mondo. Ed è proprio Lui che donandoci il suo Spirito ci rende capaci di accogliere il suo Vangelo e viverlo, costruendo rapporti di comunione e fraternità umana. Anche di questo oggi abbiamo tanto bisogno. Si può vivere così! La Pasqua di Gesù è vita per noi, è il suo contributo per cambiare le persone e le cose che facciamo. Ora tocca a noi.

Buona Pasqua a tutti.

Don Giancarlo

“Se mi uccidono risusciterò nel popolo del Salvador”

*A quarant'anni dalla sua uccisione ricordiamo la figura dell'Arcivescovo salvadoregno **Oscar Arnulfo Romero**, proclamato santo da Papa Francesco il 14 ottobre 2018.*

Oscar Arnulfo Romero temeva la morte e non si sentiva un eroe.

Arcivescovo della capitale di El Salvador al tempo in cui il piccolo stato centroamericano era lacerato dalla guerra civile, nel suo ultimo passaggio a Roma (gennaio 1980) confidò al cardinale Moreira Neves che sarebbe stato ucciso presto, anche se non sapeva se dalla Destra o dalla Sinistra; ma non chiese un posto in Vaticano per salvarsi e tornò alla sua diocesi di San Salvador.

Un mese prima del suo assassinio scriveva: *“Ho paura per la violenza verso la mia persona. Sono stato avvertito di serie minacce. Temo per la debolezza della carne ma chiedo al Signore che mi dia serenità e perseveranza... Gesù Cristo assistette i martiri e, se necessario, lo sentirò più vicino nell'affidargli il mio ultimo respiro. Ma più prezioso che il momento di morire è affidargli tutta la vita, vivere per Lui”.*

Le sue omelie terminavano con i “Fatti della settimana”: un dettagliato resoconto (con nomi e cognomi di vittime e persecutori) di terribili omicidi, torture e violenze di ogni genere nei confronti del popolo e degli operatori della Chiesa che ne prendevano le difese. Il 23 marzo, di fronte all'orrore di decine di morti innocenti, saccheggii e soprusi di “una settimana tremendamente tragica” pronunciò le parole che gli valsero la condanna a morte da parte di chi da esse sentiva minacciato il proprio potere.

Oscar Romero è stato ucciso sull'altare, durante la Consacrazione, mentre celebrava la Messa nella cappella dell'ospedale il 24 marzo del 1980. Poco prima, nell'omelia aveva pronunciato queste parole: *“Chi si consegna, per amore verso Cristo, agli altri, questi vivrà come il seme di grano che muore, però che muore solo apparentemente. Se non morisse resterebbe solo. Se il raccolto si da invece perché il seme muore, allora il seme si lascia immolare su questa terra, perché solo così produce il raccolto. Vinta la morte i figli di Dio resusciteranno in Cristo”.*

Romero era un uomo semplice, gli piaceva guardare i cartoni animati in TV. Ma aveva la semplicità e la chiarezza di Gesù. Si occupava dei poveri e degli oppressi perché aveva letto il Vangelo. Era critico contro le violenze di destra e di sinistra convinto che al di sopra delle tragedie, del sangue e della violenza, c'è una parola di fede e di speranza che ci dice: *“C'è una via d'uscita... Noi cristiani possediamo una forza unica”.*

La sua più celebre omelia è quella, lunghissima, pronunciata nella Cattedrale di San Salvador il 23 marzo 1980; ne riportiamo alcune parti.

È dunque per rendere grazie a Dio che il messaggio, che non vuole essere altro che un modesto riflesso della parola divina, trova canali meravigliosi per propagarsi ed arrivare a molti uomini e dire loro che questa Quaresima è una preparazione per la nostra Pasqua. Già di per sé la Pasqua è grido di vittoria, e niente può spegnere quella vita che Cristo resuscitò: né la morte, né tutti i segni di odio contro di Lui, né contro la sua Chiesa potranno vincere.

Mercoledì delle Ceneri

26 febbraio 2020 - ore 20.30

a Baricella

Santa Messa con rito delle Ceneri

Giornata di digiuno e astinenza dalla carne

Così come Cristo fiorirà in una Pasqua di Risurrezione, è necessario accompagnarlo in questa Quaresima, in una Settimana Santa che è croce, sacrificio, martirio. Come Egli diceva: "Fortunati quelli che non si scandalizzano della loro croce!"

La Quaresima è dunque un richiamo a celebrare la nostra redenzione in questo difficile insieme di croce e di vittoria. Il nostro popolo ha ora molte possibilità, tutto ci parla di croce; ma coloro che hanno fede e speranza cristiana sanno che dietro a questo calvario di El Salvador c'è la Pasqua, la resurrezione. È questa la speranza del popolo cristiano.

Ho cercato durante queste domeniche di Quaresima di scoprire nella rivelazione divina, nella Parola che si legge alla messa, il progetto di Dio per salvare i popoli e gli uomini; per cui oggi, nel momento in cui si presentano diversi progetti storici per il nostro popolo, possiamo assicurare che conseguirà la vittoria quello che meglio rispecchia il progetto di Dio. Questa è la missione della Chiesa. Alla luce della Parola che rivela il progetto di Dio per la felicità dei popoli abbiamo il dovere, cari fratelli, di indagare anche la realtà, vedere come si rispecchia fra noi, oppure come viene disprezzato fra noi il progetto di Dio. Nessuno se ne abbia a male se alla luce delle parole divine che vengono lette durante la nostra messa illuminiamo le realtà sociali, politiche, economiche; se non facessimo così, non ci sarebbe cristianesimo per noi. Cristo ha voluto incarnarsi perché questa luce che Egli trae dal Padre si faccia vita per uomini e popoli.

So che ci sono molti che si scandalizzano per queste parole e mi accusano di aver abbandonato la predicazione del vangelo per occuparmi di politica. Non accetto questa accusa, anzi faccio uno sforzo affinché quello che il Concilio Vaticano II, le Conferenze di Medellin e di Puebla hanno voluto insegnarci non rimanga solo negli scritti, non venga studiato solo in teoria, ma lo viviamo e lo riportiamo nella nostra conflittuale realtà. Perciò ho chiesto al Signore, durante tutta la settimana, mentre receivo il clamore del popolo ed il dolore per così gravi crimini, per l'ignominia di tanta violenza, di concedermi la parola giusta per consolare, per denunciare, per chiamare al pentimento. Benché continui ad essere una voce che implora nel deserto, la Chiesa prosegue lo sforzo per compiere la sua missione.

Durante le domeniche di Quaresima abbiamo dunque visto questo programma di Dio che si potrebbe sintetizzare così: Non c'è peccato che non possa essere perdonato, non c'è inimicizia che non si possa riconciliare quando c'è conversione e ritorno sincero al Signore. Questa è la voce della Quaresima!

.....

Vorrei fare un appello speciale agli uomini dell'esercito e in concreto alla base della Guardia Nazionale, della polizia, delle caserme.

Fratelli, siete del nostro stesso popolo, perché uccidete i vostri fratelli campesinos? Davanti all'ordine di uccidere deve prevalere la legge di Dio che dice: NON UCCIDERE. Nessun soldato è obbligato ad obbedire ad un ordine contro la legge di Dio. Una legge immorale non ha l'obbligo di essere osservata. È tempo di recuperare la vostra coscienza e di obbedire prima alla vostra coscienza che all'ordine del peccato. La Chiesa, che difende i diritti di Dio, la Legge di Dio, la dignità umana, la persona, non può restare silenziosa davanti a tanta ignominia. Vogliamo che il Governo comprenda che non contano niente le riforme se sono tinte di sangue. In nome di Dio, dunque, ed in nome di questo popolo sofferente, i cui lamenti salgono fino al cielo ogni giorno più clamorosi, vi supplico, vi scongiuro, vi ordino in nome di DIO: "cessi la repressione!"

La Chiesa predica la liberazione, così come l'abbiamo studiata nella Bibbia: una liberazione che mette sopra ogni altra cosa il rispetto della dignità della persona, la salvezza del bene comune del popolo e la trascendenza che guarda anzitutto a Dio e solo da Dio fa derivare la sua speranza e la sua forza.

Adesso proclamiamo il nostro credo in questa verità ...

Oscar Arnulfo Romero - omelia della 5a domenica di Quaresima, 23 marzo 1980

DEI CONFINI, DELLE PERSONE E DELL'ACCOGLIENZA

«Passare. Passare a ogni costo. Piuttosto crepare che non passare. Passare per non morire in questo territorio maledetto e nella sua guerra civile. Essere fuggito, aver perduto tutto. Passare per tentare di vivere qui dove la guerra è meno crudele. Passare per vivere come soggetti del diritto, come semplici cittadini. Poco importa il paese, purché sia uno Stato di diritto. Passare dunque per cessare di essere fuori dalla legge comune. [...] In ogni caso: passare per vivere. Ma quando siete fuggiti dalle mura chiuse delle cantine bombardate, avete trovato un confine chiuso e un filo spinato nel campo di Idomeni».

Niki Giannari – Scrittrice greca

Dio non ha creato confini

Di confini non ne ho mai visto uno. Ma ho sentito dire che esistono nella mente di alcune persone (Thor Heyerdahl – 1914-2002)

Questa citazione dice il vero, ma anche no, perché se è vero che i confini più difficili da rimuovere sono le rigidità della nostra mente, è pur vero che di confini (e di muri ...) tutti noi ne abbiamo visti e ne vediamo fin troppi.

Ma quando Dio ha creato la terra, le piante e gli animali e poi ha creato l'uomo e la donna a cui ha affidato tutto il creato (vedi il cap. 1 della Genesi ...) non ha creato gli Stati e, di conseguenza, i confini: questi sono un'invenzione del tutto umana e quindi come sono stati fatti, così si possono anche abolire, modificare, rendere meno rigidi ...

Nessuno ha scelto dove nascere

Nessuno si è dato la vita da sé e neppure ha scelto i propri genitori.

A maggior ragione nessuno ha scelto il luogo dove nascere e quindi non ha nessuna responsabilità della sua condizione rispetto all'ambiente e alla società in cui si trova. Non si capisce allora perché una persona nata in un luogo inospitale, preda della guerra o della miseria non possa del tutto legittimamente pensare e tentare di spostarsi in un altro luogo dove sperare in una vita migliore; lui e la sua famiglia.

Di che morte morire ...

Procedendo nei ragionamenti, non mi pare ci sia molta differenza tra il morire perché si vive in luogo afflitto dalla guerra, dal terrorismo, dalla persecuzione (etnica, religiosa ecc.) e il morire di fame o a seguito di malattie dovute alla malnutrizione, alla miseria, alla mancanza di cure sanitarie adeguate ecc. Perché quindi concedere ospitalità solo per alcuni specifici motivi? Perché non accogliere chi, "semplicemente", chiede una possibilità di guadagnarsi la vita onestamente per mettersi alle spalle una situazione di povertà? Guardando alla Sacra Scrittura vediamo che Gesù, appena nato, è dovuto fuggire con la sua famiglia in Egitto perché rischiava la vita (Erode voleva ucciderlo); ma molto tempo prima anche il popolo d'Israele era emigrato in Egitto per la grave carestia che affliggeva la Palestina: erano quindi "migranti" "economici" come si dice oggi.

Clandestini non si nasce ma lo si diventa

La severa selezione che le leggi impongono nell'accordare i permessi di soggiorno, legandoli a fattispecie giuridiche sempre più restrittive e vincolanti, e che cessano per normali eventi della vita (ad esempio, la perdita del lavoro, il raggiungimento della maggiore età, ecc.) creano "artificialmente" persone non più regolari e quindi soggette a gravi limitazioni e rischi.

Queste persone, per sopravvivere, sono quindi spesso costrette ad operare nell'illegalità (lavoro nero, affitti irregolari e, certo, anche attività illegali).

Si può dire quindi che nessuno (o quasi) sceglie di diventare "clandestino", cioè di avere una permanenza irregolare nel territorio, ma lo diventa a causa di leggi che non favoriscono l'accoglienza e l'inserimento sociale creando una moltitudine di persone in situazione di fragilità.

Chiediamoci quindi che interesse abbiamo a creare persone irregolari: perché favorire gli interessi di chi può così approfittare della debolezza della situazione di queste persone straniere per sfruttarle, affittando in nero alloggi fatiscenti e/o facendole lavorare per paghe misere col ricatto della clandestinità (teniamo presente il fenomeno del caporalato, grave non solo nel sud Italia).

"Non passa lo straniero" ...

Si ha paura dello straniero per ignoranza, perché non si conosce l'altro.

Infine, le "fake news"

Evitiamo anche di cadere nelle credenze sbandierate ad arte per tornaconto politico:

- **l'invasione degli stranieri:** secondo un sondaggio di IPSOS Italia del luglio scorso "gli italiani sono convinti che il 31% dei residenti in Italia siano stranieri, contro un dato reale che è di poco più del 9% (nella nostra città metropolitana si arriva al 12%). Peraltro senza immigrazione il nostro saldo naturale tra nascite e morti sarebbe ancora più tragico e il declino della nostra società ancora più veloce (senza figli non c'è futuro ...): nel 2018 si è avuto il minimo storico dall'unità d'Italia (solo 439.747 bambini);
- **gli stranieri in Italia sono in gran parte musulmani:** sempre secondo il sondaggio suddetto, si pensa che i musulmani in Italia siano il 20% degli immigrati (circa 12 milioni di persone!), mentre sono poco più di 2 milioni e mezzo, all'incirca quanto i cristiani stranieri di varie confessioni (per la stragrande maggioranza ortodossi);
- **gli stranieri portano via il lavoro agli italiani:** quasi del tutto falso, se non per il fatto che spesso gli stranieri accettano di lavorare in condizioni di grave sfruttamento. Per lo più svolgono lavori che gli italiani non vogliono più fare (in agricoltura, nell'allevamento e nella pastorizia, nelle pulizie, nell'assistenza agli anziani). Senza tutti i contributi versati da lavoratori stranieri anche l'INPS sarebbe in difficoltà nel pagare le pensioni;
- **evitare gli sbarchi è una questione di sicurezza:** secondo voi quanti terroristi scelgono la precaria e rischiosissima traversata del mediterraneo (col rischio di lasciarci le penne ...) per venire ad attaccare l'Italia? Il fenomeno del radicalismo terrorista, ce lo mostrano bene la Francia e il Belgio, nasce e si consolida internamente, e spesso ne vede protagonisti individui di seconda generazione. Gli sbarchi sono soprattutto un grave problema di accoglienza e di reinserimento sociale, specie per la mancanza di solidarietà di alcuni Stati dell'Unione Europea.

Tra le idee esposte ci sono sicuramente affermazioni piuttosto nette ma, mi pare di poter dire, fondate sulla Parola di Dio (sempre esigente e in grado di mettere in discussione le nostre certezze umane) oltre che coerenti col magistero di Papa Francesco e del nostro Vescovo Matteo. Certo, ogni valore va sempre aggiornato e reso concreto e nel fare questo occorre fare opera sapiente di mediazione e di realismo (come il Papa stesso ci ricorda) ma il valore evangelico va sempre tenuto ben presente per chi si professa cristiano.

Alessandro Viaggi

Stazioni quaresimali

Ore 20.30 confessioni - ore 21.00 Santa Messa

Nei venerdì di quaresima ci troviamo per aiutarci a camminare verso la Pasqua, per seguire Gesù nella strada della Croce e poter celebrare degnamente e vivere in pienezza il mistero della Pasqua

28 febbraio Pieve di Cento

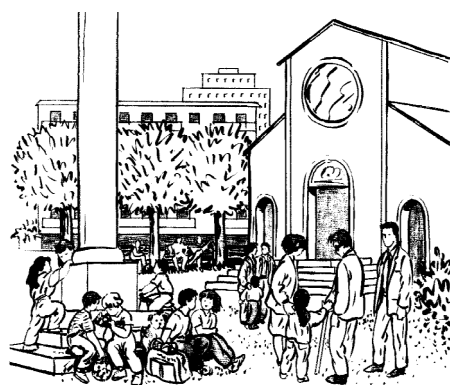
6 marzo Altedo

13 marzo Baricella

20 marzo Gallo

27 marzo Ca' de' Fabbri

3 aprile Minerbio



Ogni venerdì di quaresima ci si astiene dalle carni

Settimana Santa 5-12 aprile 2020

5 aprile Domenica delle Palme

a S. Gabriele ore 9.30 *benedizione ulivo e S. Messa*
a Baricella ore 11.00 *benedizione ulivo e S. Messa*

6 aprile Lunedì

a Baricella ore 20.30 *celebrazione penitenziale*. Ci saranno diversi sacerdoti per le confessioni.

TRIDUO PASQUALE

celebrato a Baricella

Inizia il Triduo pasquale, ossia, i tre giorni della morte, sepoltura e risurrezione del Signore. Questi tre giorni formano il Gran Giorno, centro di tutto l'anno liturgico.

9 aprile Giovedì Santo

Ore 20.30: *Messa vespertina nella Cena del Signore*

Adorazione guidata dalle 21.30 alle 22.30 poi adorazione personale fino alle 23.00.

10 aprile Venerdì Santo

Pasqua significa "passaggio", il passaggio di Gesù, attraverso la morte, alla nuova vita. La memoria della morte, oggi, è già impregnata di speranza e di vittoria. Questo giorno è tutto incentrato sulla croce del Signore, ma non con aria di tristezza, ma di celebrazione: la comunità cristiana proclama la passione del Signore e adora la sua croce come primo atto del mistero pasquale. Il colore è rosso, colore dei martiri, non il viola (la quaresima è finita ieri), ricordando che non celebriamo delle esequie, né stiamo osservando il lutto. Cristo Gesù, come sommo sacerdote a nome di tutta l'umanità, si è consegnato volontariamente alla morte - il primo martire - per salvare tutti. L'altare è spoglio, il tabernacolo vuoto, non ci sono fiori, non suonano le campane... domani alla veglia torneranno i fiori e le luci, più che in qualunque altra festa. E la festa durerà cinquanta giorni!

Ore 9.00 *Celebrazione di Lodi e Ufficio delle letture*

Dalle 10.00 alle 12.00 *Confessioni*

Ore 15.00 *Via Crucis*

Ore 20.30 *Celebrazione della Passione del Signore*

11 aprile Sabato Santo

Oggi la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della messa fino alla solenne veglia notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale che, nella sua pienezza, si protrae per cinquanta giorni.

Ore 9.00 *Celebrazione di Lodi e Ufficio delle letture*

Ore 10.00 - 11.30 *Benedizione delle uova e confessioni*

Nel pomeriggio dalle ore 16.00 alle 18.30: *Confessioni*

Per antichissima tradizione, questa è la notte di veglia in onore del Signore. Cristo risuscitato, ha vinto la morte. Questo è davvero il giorno che ha fatto il Signore. Il fondamento della nostra fede. L'esperienza decisiva che la Chiesa, come Sposa unita allo Sposo, ricorda e vive ogni anno, rinnovando la sua comunione con lui, nella parola e nei sacramenti di questa notte. Che è ormai il giorno della luce.

Il giorno del risorto. Il giorno di Cristo nostra Pasqua.

DOMENICA DI PASQUA

Questo è il giorno di Cristo Signore: alleluia, alleluia!

**Domenica 12 aprile S. Messe: ore 8.15 e 11.15 Baricella
ore 9.30 S. Gabriele**



SVELA IL TUO PRESEPE

Anche quest'anno, noi ragazzi del gruppo medie della parrocchia, abbiamo organizzato la manifestazione "svela il tuo presepe".

Questa è stata la sesta edizione e la giuria, composta principalmente dai noi ragazzi di seconda media, ha osservato e giudicato con cura i 18 presepi iscritti.

Per noi questa esperienza è stata molto bella e non solo perché siamo stati una giornata intera insieme ai nostri amici, ma anche perché abbiamo potuto comprendere il significato che lo spirito del Natale ha per ognuna delle famiglie partecipanti. Vorremmo ringraziare non solo le famiglie che ci hanno accolti nelle loro case con affetto, ma anche gli animatori e gli educatori che ci hanno accompagnato. Vogliamo invitarvi ad iscrivervi alla prossima edizione e dirvi che non conta avere un presepe mastodontico, la cosa che conta di più è lo spirito che anima questa tradizione e che di conseguenza dà vita anche a questa piccola gara".

Giulia Carito

Solenni Quarant'ore a Baricella

La nostra comunità è convocata per pregare il Signore Gesù presente nell'Eucaristia. Lo faremo per un tempo prolungato, per stare con Gesù, gustare la sua presenza e chiedere il dono della misericordia e della comunione tra noi e il dono di vocazioni alla vita consacrata.

Sabato 18 aprile

ore 9.00 - Esposizione del Santissimo, Lodi e adorazione

ore 9.30 - Adorazione personale

ore 11.30 - Ora Media e reposizione

ore 15.00 - Esposizione e adorazione personale

ore 18.00 - Vespri e reposizione



Domenica 19 aprile

ore 9.00 - Esposizione del Santissimo e Adorazione personale

ore 11.00 - Reposizione

ore 15.00 - Esposizione del Santissimo e adorazione personale

ore 16.30 - Vespri e chiusura delle Quarant'ore con la benedizione Eucaristica

Solenni Quarant'ore a San Gabriele

In occasione della giornata del seminario siamo convocati per pregare il Signore Gesù presente nell'Eucaristia. Vogliamo stare con Gesù, gustare la sua presenza, pregare per la comunità del seminario e chiedere il dono di nuovi preti per la chiesa di Bologna.

Domenica 3 maggio (giornata del seminario e delle vocazioni)

ore 9.30 - S. Messa

ore 10.30 - Esposizione, adorazione guidata e benedizione Eucaristica.

LE QUARANT'ORE

Gesù durante l'ultima cena ha scelto di essere e rimanere presente nei segni del pane e del vino, segni che durante la S. Messa per le parole di Gesù diventano Eucaristia. In questo modo Gesù risorto è e sarà presente con noi per sempre.

E noi proprio nella settimana (detta "ottava") di Pasqua o meglio nel giorno di Pasqua che si estende per l'intera settimana vogliamo trovarci in preghiera durante le quarant'ore per incontrare il Risorto presente nel Santissimo Sacramento esposto con grande solennità sull'altare.

Così la nostra adorazione, prolungata nel tempo, trova spazio in queste giornate, continuando l'esperienza degli apostoli che incontrando Gesù risorto si ponevano in atteggiamento di ascolto e di preghiera contemplativa. Una presenza che nel silenzio (anche interiore) darà pace ai nostri cuori spesso inquieti e amareggiati.

Sappiamo trovare il tempo per altro e per altri; impariamo a trovare il tempo anche per Gesù. Lui non si stanca mai di venire e rimanere tra noi.

Chiediamo al Signore che ci sia data la grazia di poter sostare davanti a Lui per essere benedetti e ricevere grazia su grazia.

Non perdiamo questa occasione.

In chiesa sul tavolo troverete un foglio dove ciascuno potrà scrivere il proprio nome e l'orario in cui è disponibile per sostare insieme a Gesù.

Comunità in preghiera

Messe festive: *Baricella* ore 8.15 – 11.15 (nei mesi di luglio e agosto solo ore 10.30)
S. Gabriele ore 9.30 (nei mesi di luglio e agosto solo ore 9)

Messa festiva al sabato sera e viglie delle feste: *Baricella* ore 18.30

Messa feriale: *Baricella* ore 8.30 (martedì a *S. Gabriele*)
mese di maggio ore 20.30 (alla *Grotta*)

Confessioni: *Baricella* sabato dalle 16.00 alle 18.00 e su richiesta, se possibile, in altri orari.
S. Gabriele è disponibile un confessore, la domenica, prima della Messa.

Liturgia delle ore: Tutti i giorni a *S. Gabriele*: ore 7.30 Lodi - ore 18 Vesperi

Segreteria parrocchiale

Da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 Giovedì e venerdì anche dalle 15.00 alle 18.00
Il telefono è 051-879104